

Enrichetta Gozzi di Cevo

DULCE ET DECORUM EST

*Piegati in due, come vecchi accattoni so 'to sacchi,
con le ginocchia che si toccavano, tosse 'do come streghe, bestemmiavamo nel fango,
fin davanti ai bagliori spaventosi, dove 'i voltavamo
e cominciatavamo a trascinarci verso il n 'stro lontano riposo.
Uomini marciavano addormentati.
Molti avevano perso i loro stivali
ma avanzavano con fatica, calzati di sangue.
Tutti andavano avanti zoppi; tutti ciechi;
ubriachi di fatica; sordi anche ai sibili
di granate stanche, distanziate, che cadevano dietro.
Un brancolare frenetico,
mettendosi i goffi elmetti appena in tempo;
ma qualcuno stava ancora gridando e inciampando,
e dimenandosi come un uomo nel fuoco o nella calce...
Pallido, attraverso i vetri appannati delle maschere e la torbida luce verde,
come sotto un mare verde, l'ho visto affogare...*



(Wilfred Owen)